

## *Lezione su Giuliano per il Master*

*Daniela Borrelli*

### **Premessa**

“La Storia è selezione naturale. Versioni mutanti del passato lottano per prevalere; si presentano nuove specie di fatti e le vecchie verità radicate finiscono al muro, con gli occhi bendati e l’ultima sigaretta in bocca. Solo le mutazioni dei forti sopravvivono. I deboli, gli anonimi, i vinti lasciano poche tracce: contorni di campi, teste di scuri, brocche rotte, tumuli sepolcrali, il ricordo sempre piú sbiadito della loro bellezza giovanile. La Storia ama solo coloro che la dominano: è un rapporto di reciproco asservimento.”<sup>1</sup>.

La lettura di queste parole mi ha suggerito, in un improvviso quanto inusitato corto circuito mentale, l’immagine di Giuliano: l’imperatore tentò, infatti, di imporre “una versione mutante del passato”. Esiste, inoltre, un rapporto ambiguo, fortemente ossimorico, tra la Storia e Giuliano, che -pur vinto- ha dominato e domina la Storia. Egli non ha subito l’oltraggio di un oblio perenne, trasformandosi invece in simbolo controverso: un personaggio che, ancor oggi, desta a vario titolo la *curiositas* di alcuni, e l’impegno di molti.

Se poco o alcun valore hanno i *revivals* neopagani legati al suo nome (anche se lo studio di questi fenomeni -prodotto della nostra “epoca d’angoscia”- con “la cassetta degli attrezzi sociologici” darebbe risultati forse sorprendenti), che irrompono persino su Internet, l’attenzione crescente degli studiosi e dei letterati per l’opera e la vita dell’Apostata, a partire dalla sua “riscoperta” nel 1566, merita almeno una menzione. Tralascierò qui l’affascinante *Fortleben* giuliano nella letteratura europea (si pensi solo alle opere di A. de Vigny, H. Ibsen, D. S. Merezkovskij); per ricordare, invece, l’esistenza di una sterminata bibliografia, ulteriormente accresciutasi negli ultimi vent’anni, che esplora ogni aspetto della parabola esistenziale di Giuliano, con una notevole diversità di approcci e di esiti.

Citerò soltanto, quali esempi maggiormente rappresentativi, gli studi storico-interpretativi di M. Mazza; quelli rigorosamente filologici ed esegetici di U. Criscuolo; l’impegno monografico di J. Bouffartigue; la scuola inglese, divisa tra l’aspetto pubblico (G. Bowersock) e il “lato interiore” del personaggio (Polymnia Athanassiadi Fowden). Di seguito propongo una bibliografia sintetica sull’autore e sulle opere.

### **Bibliografia essenziale**

#### **Principali edizioni e traduzioni:**

---

<sup>1</sup> S. RUSHDIE, *La vergogna*, Milano 1999, p. 146 (ed. or.: *The Shame*, London 1983).

J. Bidez-F. Cumont, *Iuliani imperatoris epistulae leges poematia fragmenta varia*, Paris et Oxford 1922 (“Les Belles Lettres”)

J. Bidez-G. Rochefort-Chr. Lacombrade, *L'Empereur Julien. Oeuvres complètes*, tt. I/1-I/2 Paris 1924-1932, tt. II/1-II/2 Paris 1963-1964 (“Les Belles Lettres”)

W. Cave Wright, *The works of the Emperor Julian*, voll. I-II London-Cambridge 1913, vol. III London-Cambridge 1923 (“The Loeb Classical Library”)

J. Fontaine-C. Prato-A. Marcone, *Giuliano Imperatore, Alla Madre degli dèi e altri discorsi*, Milano 1987 (“Fondazione Lorenzo Valla”)

Emanuela Masaracchia (ed.), *Giuliano Imperatore. Contra Galileos. Introduzione, testo critico e traduzione*, Roma 1990

C. J. Neumann, *Iuliani imperatoris librorum contra Christianos quae supersunt*, Leipzig 1880 (Teubner)

V. Ugenti (ed.), *Giuliano Imperatore. Alla Madre degli dèi* (“Testi e studi” 6), Lecce 1992

### **Rassegne bibliografiche:**

W. E. Kaegi, “Research on Julian the Apostate”, in *CW* 58 (1965), pp. 229-238

Matilde Caltabiano, “Un quindicennio di studi sull'imperatore Giuliano (1965-1980)”, in *Koinonia* 7 (1983), pp.15-30; 113-32; 8 (1984), pp.17-31

Matilde Caltabiano, “Un decennio di studi sull'imperatore Giuliano”, in *Koinonia* 17/1 (1993), pp. 5-30; 17/2 (1993), pp. 145-172; 18/2 (1994), pp. 141-163

### **Studi:**

Aa.Vv., *Giuliano imperatore, Atti del Convegno della S.I.S.A.C.* (Messina, 3 aprile 1984), a cura di B. Gentili, Urbino 1986

Aa.Vv., *Giuliano Imperatore, le sue idee, i suoi amici, i suoi avversari. Atti del convegno internazionale di studi. Lecce 10-12 dicembre 1998* (“Rudiae. Ricerche sul mondo classico” 10), Lecce 1998 = *Atti Lecce*

J. R. Asmus, “Eine Encyklika Julians des Abtrünnigen und ihre Vorläufer”, in *ZKG* XVI (1895), pp.45-71; 220-252

Polymnia Athanassiadi Fowden, *Julian and Hellenism. An Intellectual Biography*, Oxford 1981 (trad. it., Milano 1984)

J. Bidez-F. Cumont, “Recherches sur la tradition manuscrite des lettres de l'empereur Julien”, in *Memoires couronnés et autres memoires publiés par l'Academie royale de Belgique* LVII, Bruxelles 1898

J. Bidez, *La vie de l'Empereur Julien*, Paris 1930 (rist. 1965)

Daniela Borrelli, “In margine alla questione ebraica in Giuliano Imperatore”, in *Koinonia* 24/1 (2000), pp. 95-116

- Idem, "Sur une possible destination de l'hymne aux dieux chez l'empereur Julien", in Y. Lehmann (ed.), *L'hymne antique et son publique*, Brepols, Turnhouth 2006
- Id., "Il *sacerdos* del *De Mysteriis* e il *sacerdos* di Giuliano", in AA. Vv., *Cultura, diritto e società nel Tardoantico: da Costantino a Teodosio il Grande. Atti del Convegno Internazionale A.S.T. Napoli 26-28 aprile 2001*, M. D'Auria Editore, Napoli 2003, pp. 104-117
- J. Bouffartigue, *L'empereur Julien et la culture de son temps*, Paris 1992 =  
BOUFFARTIGUE
- F. B. Boulenger, *Essai critique sur la syntaxe de l'Empereur Julien*, Lille - Paris 1922
- G. W. Bowersock, *Julian the Apostate*, Cambridge (Mass.) 1978
- Matilde Caltabiano, *L'epistolario di Giuliano imperatore*, Napoli 1992
- L. Canfora, "Manoscritti degli opuscoli e delle lettere di Giuliano", in *AFLB* 12 (1967), pp. 67-70
- U. Criscuolo, "Libanio e Giuliano", in *Vichiana* 1, XI (1982) pp. 70-87
- U. Criscuolo, "Sull'epistola di Giuliano Imperatore al filosofo Temistio", in *Koinonia* VII (1983), pp. 89-111
- U. Criscuolo, "Giuliano e l'Ellenismo: conservazione e riforma", in *Orpheus* N.S. VII (1986), pp. 272-292
- U. Criscuolo, "Gregorio di Nazianzo e Giuliano", in Aa. Vv., *Talarivsko". Studia graeca Antonio Garzya sexagenario a discipulis oblata*, Napoli 1987, pp. 165-208 =  
CRISCUOLO<sup>5</sup>
- U. Criscuolo, "Giuliano, Socrate e la filosofia", in Aa.Vv., *Hestiasis. Studi di tarda antichità in onore di S. Calderone*, IV 1991 Messina, pp. 85-109
- U. CRISCUOLO, "Virtutes Iuliani", in G. GERMANO (a c. di), *Classicità, Medioevo e Umanesimo. Studi in onore di Salvatore Monti*, Napoli 1996, pp. 259-274
- U. Criscuolo, "La religione di Giuliano", in *MedAnt* IV 1 (2001), pp. 365-388
- U. Criscuolo (a c. di), *Da Costantino a Teodosio il Grande. Cultura, società, diritto. Atti del convegno internazionale dell'Associazione di Studi Tardoantichi, Napoli 26-28 Aprile 2001*, Napoli 2003
- J. Geffcken, *Kaiser Julianus*, Leipzig 1914
- W. Koch, "Comment l'empereur Julien tâcha de fonder une église païenne", in *Revue belge de philologie et histoire*, VII (1928), pp. 48-82; 511-550; 1363-1385 M. Mazza, "Filosofia religiosa ed "imperium" in Giuliano imperatore", in Aa. Vv., *Le maschere del potere. Cultura e politica nella tarda antichità*, Napoli 1986, pp. 95-148
- E. Pack, *Städte und Steuern in der Politik Julians. Untersuchungen zu den Quellen eines Kaiserbildes* ("Collection Latomus" 194), Bruxelles 1986
- R. J. Penella, "Emperor Julian, the temple of Jerusalem and the god of the Jews", in *Koinonia* 23/2 (1999), pp. 15-32

C. Prato, "Per la storia del testo e delle edizioni di Giuliano Imperatore", in B. GENTILI (a c. di), *Giuliano Imperatore. Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Messina, 3 aprile 1984)*, pp. 7-37

P. Renucci, *Les idées politiques et le gouvernement de l'empereur Julien* ("Collection Latomus" 259), Bruxelles 2000

A. Rostagni, *Giuliano l'Apostata. Saggio critico con le operette politiche tradotte e commentate*, Torino 1920

Stefania Scicolone, "Aspetti della persecuzione giuliana", in *RSCI XXXIII* (1979), pp. 420-434 = SCICOLONE 1979

R. Smith, *Julian's gods. Religions and philosophy in the thought and action of Julian the Apostate*, London-New York 1995 = SMITH

V. Ugenti, "Altri spunti di polemica anticristiana nel discorso *Alla madre degli dèi di Giuliano Imperatore*", in *VetChr XXIX* (1992), pp. 391-404

## I. 1 Giuliano Imperatore: vita e opere

Il IV secolo d.C. segna il definitivo avvento della *Late Antiquity*, ovvero del Tardoantico<sup>1</sup>, per riconoscimento concorde degli studiosi epoca originale e feconda, una volta che sia stato abbandonato ogni pregiudizio di matrice organicistica sulla progressiva decadenza dell'Impero romano e che si eviti di considerare l'*Antiquité tardive* soltanto come prodromo della civiltà bizantina<sup>2</sup>. All'interno della compagine imperiale si assiste, però, via via ad una differenziazione tra le strutture socioeconomiche, nonché religiose e culturali della *pars* Occidentale e di quella Orientale<sup>3</sup>: quasi che la fondazione della *Neva Rwmh* segni simbolicamente l'affermarsi di una peculiare *Weltanschauung* dell'uomo greco, il quale ritorna a sentirsi pienamente 'Elleno' oltre che *civis Romanus*<sup>4</sup>. Si afferma pertanto un umanesimo pagano, determinante per la sopravvivenza della tradizione classica, che ha il suo culmine nel breve regno di Giuliano (361-363 d.C.)<sup>5</sup>; tale *reaction païenne*<sup>6</sup>, tuttavia, è

<sup>1</sup> La definizione "Late Antiquity" ha avuto successo a partire dalla pubblicazione della sintesi storica di P. BROWN, *The World of Late Antiquity*, Cambridge (Mass.) 1971, e così quella di Tardoantico o Tarda Antichità, in seguito alla traduzione italiana del volume nel 1974 (*Il mondo tardoantico*, Torino). Sui temi fondamentali del dibattito culturale nel IV d.C. (democratizzazione della cultura; trasformazioni economico-sociali; Impero Cristiano) cfr. A. GARZYA, "Ideali e conflitti di cultura alla fine del mondo antico", in *Maia XX* (1968), pp. 301-320. Per una trattazione generale, cfr. E. STEIN, *Histoire du Bas Empire. Tome I: De l'Etat romain à l'Etat byzantine*, Paris 1949; A. PIGANIOL, *L'Empire Chrétien*, Paris 1972<sup>2</sup>; sintetico, ma aggiornato, infine, A. DEMANDT, *Die Spätantike. Römische Geschichte von Diocletian bis Justinian. 284-565 n. Chr.*, München 1989 (sull'età giuliana, pp. 93-109).

<sup>2</sup> Lo stigma della decadenza originò da certa storiografia illuministica, si veda la celebre tesi di E. GIBBON, nel suo *The Declin and Fall of Roman Empire, 1776-1788* London. Sulla "riabilitazione" del Tardoantico, cfr. -tra il molto- l'acuto saggio di H.-J. MARROU, *Décadence romaine ou antiquité tardive?*, Paris 1977 (trad. it. di PAOLA VISMARA, *Decadenza romana o tarda antichità?*, Milano 1987<sup>2</sup>). Un agile volumetto introduttivo è quello di A. CAMERON, *Storia dell'età tardoantica*, Milano 1992.

<sup>3</sup> Sugli aspetti socioeconomici ed istituzionali cfr. S. MAZZARINO, *Aspetti sociali del IV secolo. Ricerche di storia tardoromana*, Roma 1951; A. H. M. JONES, *The Later Roman Empire, 284-602: a Social, Economic and Administrative Survey*, Oxford 1964, voll. 2; A. GIARDINA (a c. di), *Società romana e impero tardoantico*, Roma-Bari 1986, voll. 4.

<sup>4</sup> Cfr. G. DAGRON, *Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris 1974; in parte critica all'approccio di Dagron è LELIA CRACCO RUGGINI, "Simboli di battaglia ideologica nel tardo Ellenismo", in AA. VV., *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*, Pisa 1972, I pp. 177-300 (cfr. specialmente pp. 204-219).

<sup>5</sup> Riferimento classico è P. LEMERLE, *Le premier humanisme byzantin: notes et remarques sur enseignement et culture à Byzance des origines au Xe siècle*, Paris 1971.

paradossalmente anche affermazione di una nuova consapevolezza da parte degli intellettuali cristiani, che assunsero una volta e per sempre i modelli della cultura grecoromana a fondamento della propria eloquenza<sup>7</sup>.

Il formale riconoscimento del cristianesimo come *religio licita* da parte di Costantino e l'inclinazione di Costanzo II verso l'arianesimo avevano d'altronde -come appare chiaro, ad esempio, dalla legislazione raccolta nel XVI libro del *Codex Theodosianus*<sup>8</sup>- immiserito i culti patrii della *koinhē* grecoromana, sebbene la 'nuova' fede si affermi in modo diseguale nei grandi centri urbani e nelle zone rurali e/o marginali (si dirà, *grosso modo*, che in Oriente si assiste a una maggiore penetrazione nelle città, mentre in Occidente la tendenza dominante è quella inversa)<sup>9</sup>. La *paideia* classica conosce, comunque, in quest'epoca una straordinaria fioritura, anche a beneficio dell'*élite* cristiana, che, sempre più numerosa, si confonde ai giovani di religione tradizionale nelle scuole ateniesi e locali, laddove riacquista vigore la filosofia platonica e aristotelica, la retorica e le arti tutte della classicità, destinate ben presto a trasfondersi nelle categorie del pensiero cristiano<sup>10</sup>.

**I. 1.1** Flavio Claudio Giuliano è figlio della *Spätantike* or ora sinteticamente delineata: di lui non si ripercorrerà in dettaglio tutta l'esistenza, compito che è già stato assolto con risultati esemplari da biografie oramai classiche, di taglio scientifico e non<sup>11</sup>, ma si forniranno dati essenziali della vita e della produzione letteraria, al fine di offrire un chiaro inquadramento cronologico chiaro per la migliore comprensione dell'epistolario.

Dalla ricca messe di testimonianze pervenuteci, non tutte concordi sulla sequenza e sulla veridicità degli avvenimenti della *Juliansleben*<sup>13</sup>, si può desumere con un certo margine di sicurezza che il futuro Augusto nacque a Costantinopoli tra il 330 e il 331 d.C. da Giulio Costanzo, fratellastro di Costantino, e dalla nobile Basilina<sup>14</sup>. La sua infanzia fu ben

---

<sup>6</sup> Così recita il titolo della monografia di P. de LABRIOLLE, *La Réaction païenne. Étude sur la polémique antichrétienne du I<sup>er</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*, Paris 1934, tutta percorsa dall'opposizione tra l'intento conservatore dei pagani e la rivoluzionaria novità proposta dai cristiani (su Giuliano, cfr. pp. 369-436).

<sup>7</sup> Cfr. W. JAEGER, *Cristianesimo primitivo e paideia greca*, Firenze 1977 (ed. or. Cambridge Mass. 1961). Esempio paradigmatico di questa interpenetrazione fu Basilio di Cesarea: cfr., sugli aspetti retorici, J. M. CAMPBELL, *The Influence of the Second Sophistic on the Style of the Sermons of St. Basil the Great* ("The Catholic University of America Patristic Studies" II), Washington 1922; sulle relazioni con la filosofia antica, Y. COURTONNE, *Saint Basile et l'Hellénisme. Étude sur la rencontre de la pensée chrétienne avec la sagesse antique dans l'Héxaméron de Basile le Grand*, Paris 1934.

<sup>8</sup> L. DE GIOVANNI, *Il libro XVI del Codice Teodosiano. Alle origini della codificazione in tema di rapporti Chiesa-Stato*, Napoli 1985 (= qui DE GIOVANNI), in particolare pp. 27-68; 126-138.

<sup>9</sup> La *quaestio*, per la complessità, non consente facili generalizzazioni, cfr. A. H. M. JONES, "Lo sfondo sociale della lotta tra paganesimo e cristianesimo", in A. MOMIGLIANO (a c. di), *Il conflitto tra paganesimo e cristianesimo nel secolo IV*, Torino 1975, pp. 21-44.

<sup>10</sup> L'argomento è trattato in A. H. ARMSTRONG-R. A. LARKUS, *Christian Faith and Greek Philosophy*, London 1960; CH. N. COCHRANE, *Cristianesimo e cultura classica*, Bologna 1969 (ed. or. New York 1957<sup>2</sup>), pp. 233-466 (sull'età giuliana, pp. 340-380).

<sup>11</sup> Per un elenco completo si rimanda alle rassegne di Matilde CALTABIANO 1984, pp. 25-27 (con aggiornamenti in CALTABIANO 1992-1994, pp. 143-146) e, con impostazione critica, VALLA, pp. LXXVIII-LXXX. In questa sede si ricorderà soltanto la notissima biografia, ancora attuale e autorevole, di J. BIDEZ, *La Vie de l'Empereur Julien*, Paris 1965<sup>2</sup> = BIDEZ 1930, di cui si seguono le indicazioni. Si segnalano, inoltre, le due introduzioni essenziali, non prive di rigore, alla figura di Giuliano, rispettivamente di A. MARCONE (*Giuliano l'Apostata*, Teramo 1994) e I. TANTILLO (*L'imperatore Giuliano*, Roma-Bari 2001). Un po' troppo decadente e teatrale la ricostruzione del personaggio in L. DESIATO, *Giuliano l'Apostata*, Milano 1997.

<sup>13</sup> Specifici problemi nascono, ad esempio, sulla data di nascita, sul periodo di Macellum, sulle diverse fasi dell'educazione del Nostro.

<sup>14</sup> È la datazione tradizionale, cfr. BIDEZ 1930, p. 10, sulla scorta di O. SEECK, *Geschichte des Untergangs der antiken Welt*, Berlin 1911, IV p. 391 nota 34. L'intervallo tra il 20 aprile e il 21 maggio 322 è, invece, ipotesi più recente di F. D. GILLIARD, "The Birth Date of Julian the Apostate", in *CSCA* IV (1971), pp. 147-151.

presto travagliata dalla barbara uccisione di tutti i congiunti maschi del ramo cadetto dei Costantinidi, nella tarda primavera del 337: soltanto Giuliano ed il fratellastro Gallo, di poco piú grande, sopravvissero<sup>15</sup>.

Di lí a poco furono destinati al confino di Macellum, residenza imperiale in Cappadocia, dall'imperatore Costanzo II, loro cugino e occulto promotore della strage<sup>16</sup>: Giuliano vi pervenne da Nicomedia, quando Gallo si trovava già là<sup>17</sup>. Il soggiorno forzato durò all'incirca sei anni, dal 342 al 347/8<sup>18</sup>: alla fine della primavera del 347, infatti, Costanzo II chiamò a corte Gallo e Giuliano si sentí implicitamente autorizzato a raggiungere Costantinopoli, dove si trattenne per breve tempo riprendendo gli studi di retorica<sup>19</sup>. Un dispaccio imperiale, infatti, intimò al giovane principe di portarsi a Nicomedia, dove fruì - pur in maniera mediata- delle lezioni del famoso Libanio<sup>20</sup>; dalla città dei ricordi d'infanzia, poi, all'incirca nel 351/352, Giuliano si spostò a Pergamo, dove frequentò maestri neoplatonici e probabilmente si convertí al politeismo, grazie al decisivo influsso di Massimo di Efeso<sup>21</sup>.

Nello stesso periodo, il 15 marzo 351, nell'antica base legionaria di Sirmio, Gallo ricevette la porpora di cesare e fu sposato a Costantina, sorella di Costanzo II<sup>22</sup>; il momento di gloria del fratellastro di Giuliano, però, fu breve, perché nell'autunno del 354 fu sommariamente processato e decapitato e, proprio in conseguenza di questa repentina condanna, Giuliano stesso venne convocato alla corte imperiale di Mediolanum con formali accuse di disobbedienza all'imperatore<sup>23</sup>. Là si trattenne per diversi mesi, senza mai incontrare Costanzo II, finché -per intercessione dell'imperatrice Eusebia- non fu assolto e inviato ad Atene per un soggiorno di studi<sup>24</sup>. Nella città-simbolo della paideiva, al colmo

---

<sup>15</sup> Cfr. BIDEZ 1930, pp. 12-15: fonti principali del massacro sono Giuliano stesso, in *or.* 5, 270c-273b = I/1 pp. 215-218 BIDEZ; *or.* 7, 228b-230b = II/1 pp. 75-78, dove la salvazione è opera di Helios; ancora LIB., *or.* 18, 9; 31 = II p. 240; 250 FÖRSTER. Tra i cristiani, GREG. NAZ., *or.* 4, 21 = pp. 114-117 BERNARDI (che opera il rovesciamento del racconto giuliano, individuando in Costanzo II il salvatore dei due fanciulli); SOCR., *hist. eccl.* III 1, 6-9 = p. 187 HANSEN; PHILOSTORG., *hist. eccl.* II 16.

<sup>16</sup> Un'interpretazione dell'evento in S. CALDERONE, "Teologia politica, successione dinastica e *consecratio* in età costantiniana", in AA.VV., *Le culte des souverains dans l'empire romain* ("Entretiens Hardt" XIX), Vandoeuvres-Gènevè 1973, pp. 253ss.

<sup>17</sup> Cfr. BIDEZ 1930, pp. 22ss.

<sup>18</sup> Cfr. IUL., *or.* 5, 271b.

<sup>19</sup> Sotto la guida del retore Nicocle, secondo LIB., *orr.* 15, 27 = II p. 129; 18, 12s. = II p. 241, mentre SOCR., *hist. eccl.* III 1, 10 = p. 188 ricorda che Giuliano frequentò a Costantinopoli le scuole della Basilica e menziona, oltre a Nicocle, Ecebolio come maestro.

<sup>20</sup> Cfr. sull'allontanamento dalla capitale di Giuliano per la salvaguardia della sua moralità, cfr. LIB., *orr.* 13, 10 = p. 51 CRISCUOLO; 18, 13 = II p. 242: in quest'ultima, ai parr. 12-15, il retore antiocheno sostiene anche che al giovane principe fu impedita la frequentazione diretta dei suoi corsi, ma che Giuliano riuscì a procurarsi gli appunti delle lezioni di Libanio.

<sup>21</sup> Questo periodo presenta molti lati oscuri, il piú noto dei quali è relativo all'iniziazione ai misteri di Mitra, cui fa cenno Gregorio di Nazianzo (*or.* 4, 52-56 = pp. 154-162): da Eunapio sappiamo che Giuliano fu a Pergamo, prese contatti con Edesio, ma quest'ultimo lo indirizzò alla scuola di Crisanzio di Sardi e di Eusebio di Mindo (*v.s.* VII 1, 5-2, 13 = pp. 41-45 GIANGRANDE).

<sup>22</sup> Cfr. BIDEZ 1930, pp. 63-66: la notizia in IUL., *or.* 5, 272a; d = I/1 pp. 217s., su cui è modellato il passo di Zosimo, II 40, 1 = I pp. 112s. PASCHOD. Sull'ideale del cesare in Costanzo II, in contrasto con la posizione di Gallo prima, e di Giuliano poi, cfr. R. C. BLOCKLEY, "Constantius Gallus and Julian as Caesars of Constantius", in *Latomus* XXXI (1972), pp. 433-468.

<sup>23</sup> Sui pericoli di quei mesi informa lo stesso Giuliano, *or.* 5, 274a = I/1 pp. 219s.; *or.* 6, 259d-260a = II/1 p. 20 (pp. 22-25 VALLA); cfr. BIDEZ 1930, pp. 96-99; 105-107.

<sup>24</sup> Il decisivo intervento di Eusebia è in IUL., *or.* 2, 118b-d = I/1 pp. 91s.; cfr. anche AMM. MARC., XV 2, 8 = p. 129 SELEM; LIB., *or.* 18, 27 = II p. 248. In *or.* 6, 260a = II/1 p. 20, poi, il Nostro ricorda di aver appena intrapreso un viaggio per la Bitinia, quando gli giunse l'ordine di recarsi ad Atene. Come è noto, ad Atene incontrò -tra l'altro- Gregorio di Nazianzo, cfr. GREG. NAZ., *or.* 5, 23 = pp. 336-338 BERNARDI (brano celeberrimo, che ha indotto ad interpretazioni psicologizzanti su Giuliano, cfr. J. BOUFFARTIGUE, "L'état mental de l'empereur Julien", in *REG* CII [1989], pp. 529-539).

dell'entusiasmo, giunse nel luglio del 355<sup>25</sup>, ma il 6 novembre del 355 ritornò a Mediolanum, dove fu a sua volta investito della dignità di Cesare da Costanzo II; nel contempo contrasse un matrimonio "politico" con Elena, sorella dello stesso imperatore<sup>26</sup>.

L'elezione al cesarato era, infatti, funzionale all'invio, nella Gallia funestata dalle ribellioni, di un'*auctoritas* che discendesse in linea diretta dal potere centrale<sup>27</sup>: l'azione politica del giovane principe in questi anni (355-360) è riconosciuta generalmente come positiva, soprattutto per l'impegno militare, si ricordi il fulgido esempio della vittoria contro gli Alamanni nel 357 presso Argentoratus, l'attuale Strasburgo<sup>28</sup>.

All'inizio del 360, però, Costanzo II gli richiese quattro unità dell'esercito gallico per proseguire la propria impresa partica, e quest'ordine provocò la reazione negativa del Cesare e delle truppe, che non intendevano trasferirsi, con la conseguente proclamazione di Giuliano ad imperatore<sup>29</sup>. Nel 361, dopo aver sedato nuovi moti barbarici, Giuliano mosse contro il cugino, il quale però morì improvvisamente a Mopsucrenae, in Cilicia, prima dello scontro, non senza aver nominato il ribelle suo unico erede<sup>30</sup>.

L'11 dicembre dello stesso anno il nuovo imperatore entrò a Costantinopoli, dove avviò tra l'altro una sostanziale riforma della corte imperiale<sup>31</sup>, e promulgò il controverso editto per gli insegnanti cristiani (giugno 362)<sup>32</sup>; al principio dell'estate 362 intraprese un viaggio-pellegrinaggio attraverso l'Asia Minore, da Costantinopoli fino ad Antiochia, dove entrò il 18 luglio 362<sup>33</sup>. Il trasferimento nella seconda città dell'Impero d'Oriente era dettato da esigenze strategiche: l'Augusto, infatti, preparava con fervore una nuova impresa contro lo "storico" nemico persiano e si recò ad Antiochia per seguire in prima persona gli ultimi

<sup>25</sup> Cfr. IUL., *or.* 5, 275a = I/1 pp. 220s.; un vivace ritratto di Giuliano studente ad Atene è in LIB., *or.* 18, 29-30 = II pp. 248s. Cfr. BIDEZ 1930, pp. 112-119.

<sup>26</sup> Il resoconto dettagliato in AMM. MARC., XV 8, 2-18 = pp. 159-165 (su cui sono modellate le fonti più tarde); cfr. IUL., *or.* 5, 277a-c = I/1 pp. 223. Sulle occulte "manovre" di Eusebia per l'elezione e sull'evanescente figura di Elena, un tentativo di chiarificazione in N. AUJOULAT, "Eusébie, Hélène et Julien. I. Le témoignage de Julien. II. Le témoignage des historiens", in *Byzantion* LIII (1983), pp. 78-103; 421-452.

<sup>27</sup> Sulle difficoltà in cui versava la Gallia, cfr. C. JULLIAN, *Histoire de la Gaule*, Paris 1926, VII pp. 170-176; 181ss.

<sup>28</sup> Sulla battaglia di Strasburgo, cfr. AMM. MARC., XVI 12, 3 = pp. 221-243. Le *Historiae* di Ammiano narrano fedelmente le campagne belliche in Gallia, cfr. la monografia di T. D. BARNES, *Ammianus Marcellinus and the Representation of Historical Reality*, Ithaca-London 1998. Sulle eterogenee posizioni relative all'operato in Gallia, cfr. Matilde CALTABIANO 1984, pp. 28-30; aggiornato in CALTABIANO II, pp. 149-156, cui rimando per gli opportuni riferimenti bibliografici. L'analisi più completa di quegli anni, anche se talvolta eccessivamente critica nei confronti di Giuliano, è di E. PACK, *Städte und Steuern in der Politik Julians. Untersuchungen zu den Quellen eines Kaiserbildes* ("Collection Latomus" 194), Bruxelles 1986 (=qui PACK), *passim*.

<sup>29</sup> Cfr. IUL., *or.* 5, 283c-d = I/1 pp. 230s.; AMM. MARC., XX 4, 1ss. = pp. 409-415; ZOS., III 8, 3-9, 5 = II/1 pp. 19-22. Sulla ricostruzione degli eventi, offuscata dalla propaganda giuliana, cfr. RENUCCI 2000, pp. 200-226, che parte dall'analisi di una lettera di Giuliano al medico Oribasio, *epist.* 14 = I/2 pp. 20-23 BIDEZ, dove il sogno del Cesare è forse interpretabile come un'allusione a una "congiura" (militare?) contro Costanzo II, cfr. anche l'accenno in EUN., *v.s.* VII 3, 8 = p. 47.

<sup>30</sup> Cfr. AMM. MARC., XXI 14-15 = pp. 505-509; la notizia fu data a Giuliano a Naisso, cfr. *id.*, XXII 2 = p. 521; ZOS., III 11, 2 = II/1 pp. 24s.

<sup>31</sup> Sul "tribunale di Calcedonia", cfr. AMM. MARC., XXII 3, 1-4 = p. 523 e W. KAEGI, "Domestic Military Problems of Julian the Apostate", in AA.VV., *Polychordia, Festschrift F. Dölger*, Amsterdam 1967, II pp. 247-264. Sulla riforma della corte, cfr. *Cod. Theod.* VI 24, 1 e le diverse reazioni di Ammiano Marcellino e Libanio, rispettivamente XXII 4, 1-3 = p. 527 e *or.* 18, 130-141 = II pp. 291-296, analizzate in J. ARCE, "Los cambios en la administración imperial y provincial con el emperador Fl. Cl. Juliano (362-363)", in *HAnt.* VI (1976), pp. 207-220.

<sup>32</sup> Cfr. *Cod. Theod.* XIII 3, 5 = *Cod. Iust.* X 53, 7. Sull'interpretazione dell'*epist.* 61 = I/2 pp. 73-75, di sicuro collegata al provvedimento legislativo, cfr. S. Pricoco, "L'editto di Giuliano sui maestri", in *Orpheus* n.s. I (1980), pp. 348-370; per l'analisi dei contributi sulla controversa questione, M. MAZZA, "Giuliano o dell'utopia religiosa: il tentativo di fondare una chiesa pagana?", in *Atti Lecce*, pp. 26-31; da ultimo, E. DAL COVOLO, "La paideia anticristiana dell'imperatore Giuliano. A proposito dell'editto del 17 giugno 362", in S. FELICI (a c. di), *Crescita dell'uomo nella catechesi dei padri (età postmicena). Convegno di studi e di aggiornamento Fac. Lett. crist. e class. PIAL (Roma 20-21 marzo 1987)*, Roma 1988, pp. 73-85.

<sup>33</sup> Cfr. AMM. MARC., XXII 9, 14-15 = pp. 557-559.

preparativi concernenti l'esercito e la flotta<sup>34</sup>. La permanenza antiochena fu, però, segnata da gravi incomprensioni con la popolazione locale e da un'amara disillusione dei progetti di *restauratio* politica e religiosa<sup>35</sup>. La partenza dalla Siria, infine, avvenne il 5 marzo 363<sup>36</sup>: l'imperatore s'inoltrò a rapide e vittoriose tappe nei territori dei Parti; dopo alcune battaglie a suo favore, però, incorse in una guerra di logoramento da parte dei Persiani e morì per la ferita riportata in uno scontro il 26 giugno del 363<sup>37</sup>.

**I. 1.2** Negli anni di fervida attività che intercorrono tra l'ascesa al titolo di Cesare e l'improvvisa morte (355-363), Giuliano -che non a caso si definiva politiko;" kai; polupravgmwn<sup>38</sup>- si dedicò anche ad una cospicua produzione letteraria, pervenutaci pressoché per intero, qualora si escludano le prove giovanili e l'opera polemica contro i Cristiani, pervenutaci parzialmente attraverso le obiezioni di Cirillo d'Alessandria<sup>39</sup>.

Agli anni di Lutezia risalgono i tre panegirici: il primo (*or.* 1) è un encomio in lode di Costanzo II per il ventennale del regno, festeggiato a Roma nel 357. La trattazione enfatica delle azioni imperiali, nel completo rispetto della retorica di genere, testimonia la consapevolezza da parte di Giuliano di una dichiarazione di lealtà e di obbedienza, per evitare una sorte analoga a quella di Gallo<sup>40</sup>. Un successivo panegirico per lo stesso Costanzo (*or.* 3), però, redatto forse nel 358, elabora già una riflessione più libera e consapevole sulla regalità ed è caratterizzato da una lode meno acritica nei confronti dell'imperatore regnante<sup>41</sup>. L'*or.* 2 è, invece, un elogio per l'imperatrice Eusebia, ornato sí da formule retoriche, ma pervaso da autentico affetto e riconoscenza<sup>42</sup>.

Al 359 risale la *Lettera a Salustio* = *or.* 4, una *consolatio* a se stesso per l'allontanamento forzato del caro amico e prezioso collaboratore, un lovgo" paramuqhtikov"

<sup>34</sup> Fonte privilegiata sui prodromi dell'impresa è il XXII libro delle *Storie* di Ammiano: cfr., ad esempio, XXII 12-14 = pp. 565-574. Una suggestiva sintesi in ATHANASSIADI FOWDEN, pp. 192-225. Per un aggiornamento della bibliografia sul tema, cfr. CALTABIANO 1992-1994, pp. 21-26.

<sup>35</sup> L'imperatore esprime il suo disagio nell'*or.* 12, il cosiddetto *Misopogon* (cfr. nota 55, *infra*); cfr. anche le testimonianze dei contemporanei, in CRISCUOLO, p. 19 nota 14. Sui rapporti con gli Antiocheni, cfr. FESTUGIÈRE, pp. 63-89, e A. MARCONE, "Il conflitto fra l'imperatore Giuliano e gli Antiocheni", in *A&R* 26 (1981), pp. 142-152, con la bibliografia di riferimento.

<sup>36</sup> AMM. MARC., XXIII 2, 3-6 = pp. 597-599, riferisce la data; sulla versione ammiana della spedizione, cfr. C. W. FORNARA, "Julian's Persian Expedition in Ammianus and Zosimus", in *JHS* CXI (1991), pp. 1-15. Sulla strategia giuliana durante la campagna militare, G. WIRTH, "Julians Perserkrieg. Kriterien einer Katastrophe", in R. KLEIN (a c. di), *Julian Apostata*, Darmstadt 1978, pp. 455-507.

<sup>37</sup> Cfr. AMM. MARC., XXV 3, 16-23 = pp. 705-711; 9, 12-10, 5 = pp. 743-745 (sulla sepoltura a Tarso); LIB., *or.* 18, 272 = II p. 355. Sull'eroizzazione di Giuliano *post mortem* cfr., da ultimo, ODILE LAGACHERIE, "Libanios et Ammien Marcellin: les moyens de l'héroïsation de l'empereur Julien. Étude comparée du discours I, 132-133 (*Bios*) de Libanios et de l'*Histoire* XXV 3, 1-9 d'Ammien Marcellin", in *REG* 115/2 (2002), pp. 792-802.

<sup>38</sup> Nell'*or.* 9, 203b = II/1 p. 173 w{sper hJmei~" oiJ politikoi; kai; polupravgmone"; una dichiarazione simile sull'allora Cesare in LIB., *epist.* 369, 6 = X p. 355 ajlla; mavch/ me;n wJ" oujde;n aJllo drw~n, zh/~" de; ejn biblivoi" wJ" ajfesthkw;" mavch".

<sup>39</sup> Sulle opere giovanili, cfr. J. BIDEZ, *Introduction à l'oeuvre de l'empereur Julien*, I/1 pp. XXXIs.. La prima edizione critica del *Contra Galileos* è di K. J. NEUMANN (ed.), *Iuliani imperatoris librorum contra Christianos quae supersunt*, Leipzig 1880; sulla cui scia, W. C. WRIGHT (ed.), *The Works of the Emperor Julian, with a English Translation*, London-Cambridge Mass. 1923, III pp. 313-433; si dispone oggi di una nuova edizione, con traduzione italiana, cfr. EMANUELA MASARACCHIA (ed.), *Giuliano Imperatore. Contra Galileos. Introduzione, testo critico e traduzione*, Roma 1990 = qui MASARACCHIA. Sugli ostacoli a un'edizione moderna della replica cristiana, cfr. CHR. RIEDWEG, "Scritto e controsritto: per una nuova edizione di Cirillo Alessandrino *Contra Iulianum*", in *Atti Lecce*, pp. 417-433.

<sup>40</sup> Per i discorsi l'edizione di riferimento è ormai quella di J. BIDEZ, portata a termine da G. ROCHEFORT e CH. LACOMBRAGE (qui sempre = BIDEZ), cfr. -per il panegirico a Costanzo- I/1 pp. 1-68. Si segnala la recente traduzione italiana con commento storico di I. TANTILLO, *La prima orazione di Giuliano a Costanzo. Introduzione, traduzione e commento*, Roma 1997.

<sup>41</sup> BIDEZ, I/1 pp. 108-180 (delle *orr.* 2 - 3 manca finora una traduzione italiana scientifica).

<sup>42</sup> BIDEZ, I/1 pp. 71-105. Su Eusebia, cfr. nota 26.

tutto giocato su allusioni omeriche e, quindi, su insigni *exempla amicitiae ac virtutis*<sup>43</sup>. Segue il periodo convulso dell'acclamazione da parte delle truppe e dei tentativi di mediazione con Costanzo II, fino alla legittimazione definitiva dovuta all'inopinata fine dell'imperatore: nasce allora l'esigenza di rivendicare la propria lealtà politica, espressa nella cosiddetta *Lettera al Senato e al popolo d'Atene* (or. 5), un'autobiografia a tratti mistica, ove per la prima volta Giuliano annuncia la sua "missione"<sup>44</sup>. Alla fine del 361 risale anche uno scritto di eccezionale importanza, la *Lettera a Temistio* (or. 6)<sup>45</sup>: la fama di Temistio e il suo ruolo di integerrimo collaboratore di Costanzo II<sup>46</sup>, unitamente alle due principali tematiche enucleate -la superiorità del bivo" qewretikov" sul bivo" praktikov" e le *virtutes imperatoris*- fanno della lettera un vero e proprio manifesto di *Kaiserideologie*.

A Costantinopoli senza dubbio, rispettivamente alla metà del marzo 362 e all'inizio dell'estate del medesimo anno, il basileuv" compose l'or. 7, *Contro il cinico Eraclio*<sup>48</sup>, e l'or. 9, *Contro i cinici ignoranti*<sup>49</sup>, entrambe destinate a sconfessare il cinismo conosciuto e praticato da Eraclio e da cinici a lui vicini, forse prossimi a frange "estremistiche" del Cristianesimo, a proporre un'esegesi allegorica coerente dei miti tradizionali sbeffeggiati dai cinici contemporanei e, infine, a diffondere la conoscenza dell'autentica filosofia cinica e della figura di Diogene<sup>50</sup>.

Alla composizione dell'or. 7 va associato il primo dei due *Inni* giuliani: è l'or. 9, *Alla Madre degli dèi*, redatta in soli tre giorni nel 362, durante la festività della *Magna Mater*, che ricorreva tra il 22 e il 25 marzo, quando l'imperatore risiedeva ancora a Costantinopoli<sup>51</sup>. L'inno *A Helios re* (or. 11) fu composto ad Antiochia nella ricorrenza delle celebrazioni per il *Sol Invictus* (25 dicembre 362) e costituisce -alla stregua dell'or. 9- un tentativo di strutturare in un sistema coerente i dogmi del paganesimo<sup>52</sup>.

Da ricordare ancora due operette satiriche, i *Cesari* (or. 10)<sup>53</sup>, scritti nel corso dell'antica festa romana dei Saturnali, "una sorprendente rassegna di imperatori fatta da un altro imperatore"<sup>54</sup>, e il *Misopogon* (or. 12) che -da una notizia interna- sembra risalire alla

<sup>43</sup> BIDEZ, I/1 pp. 184-206; anche quest'operetta manca di una seria traduzione italiana. Sulla figura di Salustio, G. RINALDI, "Sull'identificazione dell'autore del peri; qew~n kai; kovsmou", in *Koinonia* II (1978), pp. 117-152.

<sup>44</sup> BIDEZ, I/1 pp. 210-235. Cfr. l'ottima traduzione di ISABELLA LABRIOLA, *Giuliano l'Apostata, Autobiografia*, Firenze 1975; sulle finalità propagandistiche, cfr. MATILDE CALTABIANO, "La propaganda di Giuliano nella *Lettera agli Ateniesi*", in *Contrib. Ist. di stor. ant.* II (1974), pp. 123-138.

<sup>45</sup> Cfr. BIDEZ, II/1 pp. 4-30; una nuova edizione critica, con traduzione e commento è a cura di C. PRATO E ALFONSINA FORNARO, *Giuliano Imperatore. Epistola a Temistio*, Lecce 1984. L'or. 6 è presente (pp. 7-39), insieme alle orr. 8; 11; 12, anche nel bel volume di J. FONTAINE-C. PRATO-A. MARCONE, *Giuliano Imperatore, Alla Madre degli dèi e altri discorsi*, Milano 1987 ("Fondazione Lorenzo Valla"), qui = VALLA.

<sup>46</sup> Per l'impegno temistiano durante il regno di Costanzo II, G. WIRTH, "Themistius und Constantius", in *Byz F VI* (1979), pp. 293-317.

<sup>48</sup> BIDEZ, II/1 pp. 32-90; ora tradotta da ROSANNA GUIDO, *Giuliano Imperatore. Al cinico Eraclio*, Lecce 2000.

<sup>49</sup> BIDEZ, II/1 pp. 133-173; l'edizione italiana è di C. PRATO-DINA MICALLELLA, *Giuliano Imperatore, Contro i cinici ignoranti*, Lecce 1978.

<sup>50</sup> Sulla difesa giuliana, cfr. J. BOUFFARTIGUE, "Le cynisme dans le cursus philosophique au IV<sup>e</sup> siècle", in MARIE-ODILE GOULET-CAZÉ et R. GOULET (a. c. di), *Le cynisme ancien et ses prolongements. Actes du colloque international du CNRS (Paris 22-25 juillet 1991)*, Paris 1993, pp. 339-358.

<sup>51</sup> Cfr. BIDEZ, II/1 pp. 94-131; VALLA, pp. 43-93. Ancora valido il classico commento dei due *Inni* di G. MAU, *Die Religionsphilosophie Kaiser Julians in seiner reden auf König Helios und die Göttermutter. Mit einer übersetzung der beiden Reden*, Leipzig und Berlin 1907, rispettivamente pp. 5-89 (*Ad Helios re*); 90-116 (*Alla Madre degli dèi*).

<sup>52</sup> BIDEZ, II/2 pp. 75-138; VALLA, pp. 97-169; infine MAU, cit. a nota 51.

<sup>53</sup> BIDEZ, II/2 pp. 3-71. Sulla datazione e sulla tradizionale identificazione con i *Kronia*, B. BALDWIN, "The Caesares of Julian", in AA.VV., *Studies on Late and Byzantine History. Literature and Language*, Amsterdam 1984, pp. 171-188.

<sup>54</sup> VALLA, p. 97.

seconda metà di febbraio del 363<sup>55</sup>: è questo l'ultimo discorso di Giuliano, una sarcastica e feroce autoaccusa che sottende (e nemmeno troppo!) un giudizio inappellabile nei confronti degli Antiocheni, rei di una strenua opposizione alle proposte di politica economica e religiosa dell'imperatore<sup>56</sup>. Nelle notti dell'inverno 362-363, infine, vide la luce il trattato *Contra Galileos* in tre libri, una violenta confutazione del Cristianesimo sul modello delle precedenti opere di Celso e di Porfirio<sup>57</sup>: come si è già detto, esso ci è pervenuto solamente in forma frammentaria attraverso la confutazione di Cirillo d'Alessandria nel V d.C.

## I. 2 L'ultima fase del regno di Giuliano attraverso una sezione dell'epistolario.

**I. 2.1** Una fortunata definizione del Gibbon individuò, all'interno del *corpus* epistolare giuliano, alcuni documenti (*epistt.* 84 - 88 - 89a-b) in cui l'imperatore avrebbe inteso chiarire i principi e le modalità di realizzazione di una "Chiesa pagana". Le cosiddette "epistole pastorali" risultarono, infatti, omogenee e per i destinatari e per i contenuti, e con il progresso degli studi furono attribuite a un intervallo temporale alquanto ristretto, identificabile in prima istanza con un intervallo compreso tra la tarda estate 362 e i primi mesi del 363<sup>1</sup>.

L'attenzione degli studiosi, però, si concentrò su tali documenti solo a partire da un fecondo saggio di Asmus<sup>2</sup>, che propose la riunione del testo denominato *Fragmentum epistulae* con l'*epist.* 63 Hertlein (= *epist.* 89a-b Bidez), e analizzò altresì i *Vorläufer* di quella che aveva chiamato *Encyklika*, intendendo -sulle orme di Gibbon, ma senza alcuna ironia<sup>3</sup>- il lungo frammento alla stregua di un rescritto ecclesiastico disciplinante il funzionamento del culto, e associando le *epistt.* 84 e 88 a questa comune finalità<sup>4</sup>. J. Bidez, nell'accogliere le affermazioni del dotto tedesco, si esprimeva in termini precisi sulla natura delle tre epistole, dichiarando che "nous possédons des épîtres que l'on a appelées à bon droit des encycliques ou des lettres pastorales, adressées par Julien, à partir du mois de juin 362, aux chefs du clergé païen qu'il dirigeait en sa qualité de *Pontifex maximus*."<sup>5</sup>

Le lettere sarebbero state inviate per "spiegare la religione e fissare la teologia", come ben si evidenzia nel contributo di Bidez attraverso il continuo riferimento ai testi e, in

<sup>55</sup> BIDEZ, II/2 pp. 141-199; VALLA, pp. 173-251. Giuliano dà voce in *or.* 12, 344a = II/2 p. 165 al malcontento della popolazione, che "sopporta la <sua> pesantezza ormai da sette mesi" (h| ajnecovmenoi mh~na e{bdomon toutoniv), svelando così il termine *post quem* della composizione del discorso.

<sup>56</sup> Cfr. A. MARCONE, "Un panegirico rovesciato. Pluralità di modelli e contaminazione letteraria nel *Misopogon* giuliano", in *REA* 30 (1984), pp. 226-239.

<sup>57</sup> Cfr. l'ampio saggio di W. J. MALLEY, *Hellenism and Christianity. The conflict between Hellenic and Christian Wisdom in the Contra Galileos of Julian the Apostate and the Contra Julianum of St. Cyril of Alexandria*, Roma 1978. Sui modelli di Giuliano, cfr. A. MEREDITH, "Porphyry and Julian against the Christians", in *ANRW* II 22.2, Berlin-New York 1980, pp. 1125-1136.

<sup>1</sup> I risultati dell'indagine in BIDEZ, I/2 pp. 95-105. Per E. GIBBON, cfr. il suo *The Decline and Fall of Roman Empire*, 1776-1788 London, cap. 23 p. 376; un'acuta analisi delle pagine su Giuliano è di G. W. BOWERSOCK, "Gibbon and Julian", in P. DUCREY (a c. di), *Gibbon et Rome à la lumière de l'historiographie moderne*, Geneve 1977, pp. 191-217.

<sup>2</sup> Cfr. J. R. ASMUS, "Eine Encyklika Julians des Abtrünnigen und ihre Vorläufer", in *ZKG* XVI (1895), pp. 45-71; 220-252 = ASMUS.

<sup>3</sup> Cfr. M. MAZZA, "Giuliano o dell'utopia religiosa: il tentativo di fondare una chiesa pagana?", in *Aa. Vv., Atti Lecce*, p. 34.

<sup>4</sup> Sulla fusione dei due frammenti, ASMUS, pp. 53-68; sull'intento convergente delle tre lettere, cfr. pp. 227-246.

<sup>5</sup> Cfr. BIDEZ 1914, p. 435.

particolare, all'*epist.* 89a-b<sup>6</sup>: per l'editore di Giuliano scopo essenziale dell'imperatore era l'organizzazione di una sorta di Chiesa, al fine di stabilire e propagare il nuovo dogma (dell'Ellenismo)<sup>7</sup>. Da questa riflessione scaturisce il contributo tutto di Koch, teso al reperimento di autorevoli *exempla* da Giuliano individuati e parafrasati per l'esplicitazione delle riforme concernenti il clero pagano<sup>8</sup>; vi si suggerisce, inoltre, l'inserimento delle due lettere a Teodora (85-86) nella sezione delle "epistole pastorali"<sup>9</sup>.

Lo studioso tenta anche di ricostruire una lettera ufficiale, definita anch'essa enciclica, che sembra annunciata in diversi luoghi dell'*epist.* 89a-b -secondo Asmus- e di cui sarebbe rimasta traccia nelle opere di Gregorio di Nazianzo e di Sozomeno<sup>10</sup>. Il *suvntagma* era già stato ipotizzato da Bidez, e avrebbe contribuito in modo decisivo alla costituzione dell'*Église païenne*, in un chiaro antagonismo con l'organizzazione del Cristianesimo<sup>11</sup>; dalla scarse testimonianze disponibili -per di più di parte cristiana- non risulta, però, sostenibile l'esistenza di un documento ufficiale con valore normativo, mentre sembra più probabile l'utilizzo di fonti giuliane oggi perdute, forse di altre lettere che discutevano temi religiosi e liturgici<sup>12</sup>.

Lo *status quaestionis* su tale sezione dell'epistolario è stato di recente oggetto di una differente interpretazione da parte di M. Mazza, il quale rifiuta *in primis* la riunione dell'*epist.* 89a con la 89b<sup>13</sup>, per ridimensionare, di seguito, il "mito di Giuliano fondatore di una Chiesa pagana" -imposti con forza attraverso le indagini di Bidez- attraverso un rapido esame delle *epistt.* 84 e 89a-b<sup>14</sup>. Se il rifiuto della suggestiva proposta di Koch sull'enciclica perduta sembra oramai inevitabile, e la *querelle* sulla "Chiesa pagana" -definizione storiograficamente inaccettabile- non è di immediata risoluzione per la sua intrinseca complessità<sup>15</sup>, permane l'esigenza di precisare quel "classicismo culturale e politico, che comprendeva in sé anche gli antichi culti religiosi degli dèi pagani. In altre parole la *paideiva* greca divenne una religione e un articolo di fede<sup>16</sup>". Un'ulteriore decodificazione di questo fenomeno, identificabile *tout court* con l'Ellenismo, non può, inoltre, prescindere da una nuova analisi di testimonianze significative e cogenti quali -tra l'altro- le "epistole

<sup>6</sup> *Ibid.*, pp. 436-451.

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 436: "Julien <est> préoccupé d'organiser une sorte d'Église, afin d'établir et de propager le dogme nouveau."

<sup>8</sup> Cfr. KOCH, pp. 48-82; 511-538.

<sup>9</sup> *Ibid.*, pp. 50; 511s.

<sup>10</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 1363-1385. Il testo giuliano sarebbe sopravvissuto in SOZOMEN., V 16, 2-15 = pp. 216-219 e in GREG. NAZ., *or.* 4, 111 = pp. 267-269.

<sup>11</sup> Cfr. BIDEZ, I/2 p. 99; BIDEZ 1914, pp. 436; 440-442. Sulle istituzioni sociali della Chiesa nel IV d.C., cfr. il classico saggio di J. GAUDEMET, *L'Église au IV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1958.

<sup>12</sup> Un'allusione a questa enciclica scomparsa sarebbe in IUL., *epist.* 89a-b, 453a; 298a; 304a= I/2 pp. 153; 165; 172, e anche in un'epistola posteriore al 5 marzo 363 (partenza da Antiochia), diretta a Libanio: *epist.* 98, 400d = I/2 p. 182 Tou~to me;n ou'n i[sw" teuvxetai th~" aJrmozouvsh" ejpimeleiva" aujtivka, che presenta un riferimento davvero troppo vago, per conciliarlo con un richiamo all'ipotizzata circolare. Rigetta, da ultimo, con ottimi argomenti il "testo fantomatico" MAZZA, cit., pp. 33-36.

<sup>13</sup> MAZZA, cit., p. 38, in particolare nota 106.

<sup>14</sup> Cfr. *ibidem*, pp. 35-40

<sup>15</sup> Si propende, comunque, per un'interpretazione complessivamente tradizionale della prassi culturale giuliana, cfr. MAZZA, cit., pp. 29-34; P. ATHANASSIADI FOWDEN, pp. 188-191, è attenta alla dimensione ieratica della *Juliansideologie*, e precorritrice dell'ideale bizantino di regalità; "mistico-teurgica" è, infine, la lettura di VAN LIEFFERINGE, pp. 215-286 (con un *excursus* sul catechismo salustiano).

<sup>16</sup> L'acuta definizione è di W. JAEGER, *Cristianesimo primitivo...*, cit., p. 95.

pastorali”, al di là della pretesa imperiale di “voler costituire una ‘chiesa’ ellenica e un ‘sacerdozio’ ellenico in opposto a quelli cristiani”.

**I. 2.2** Le lettere inserite progressivamente -in quella che definiremo “sezione religiosa”- da Asmus, Bidez, Koch sono dunque le nn. 84-85-86-88-89a-b<sup>17</sup>, cui si affiancano i frammenti numerati come 83 e 87<sup>18</sup>. Quattro epistole (nn. 78-79-80-81), inviate durante l’*itinerarium fidei* da Costantinopoli ad Antiochia, presentano, inoltre, alcune affinità non trascurabili con i documenti citati in precedenza<sup>19</sup>. L’*epist.* 82 appartiene, invece, alla tipologia della lettera d’invettiva, configurandosi come un vero e proprio *yovgo*“, contro il senatore Dionisio Nilo<sup>20</sup>, paragonabile per la veemenza del tono al *Misopogon*<sup>21</sup>, che precede di poco per composizione: risale, infatti, al dicembre del 362/inizio gennaio 363 e s’inserisce alla fine della selezione qui proposta<sup>22</sup>, mentre l’*or.* 12 avrebbe come termine *post quem* la metà di febbraio 363.

Come si è già ricordato, la determinazione di una cronologia affidabile è dovuta per l’epistolario alla dedizione di Bidez, che scandì i testi suddividendoli all’interno dei quattro momenti fondamentali della vita del *restaurator Romanae religionis*: l’elezione a Cesare e il periodo gallico; la marcia attraverso l’Illiria e il soggiorno a Costantinopoli; il viaggio da Costantinopoli ad Antiochia; la permanenza antiochena e la partenza per la guerra partica. Così le quattro epistole di cui sopra appartengono all’inizio dell’estate 362 (fine maggio-metà di luglio), quando Giuliano attraversò l’Asia Minore in direzione della Siria; mentre le lettere seguenti sono databili alla residenza in Antiochia. Fra queste ultime, l’editore belga comprende -tra il settembre 362 e i primi mesi (gennaio) del 363- le cosiddette pastorali; la datazione, d’altra parte, non è concordemente accettata per tutta la serie e va senz’altro riesaminata alla luce dei dati interni al singolo testo, e nel confronto fra i documenti considerati<sup>23</sup>.

**I. 2.3** In relazione alle *epistt.* 78-79-80-81, esiste una prova sufficientemente certa di datazione soltanto per le *epistt.* 78 e 81: la prima è un biglietto d’invito a corte per il filosofo Aristosseno, uno dei pochi Cappadoci non cristiani, composta nei pressi di Tiana, come si

<sup>17</sup> Édite da BIDEZ in I/2 pp. 144-174.

<sup>18</sup> BIDEZ, I/2, pp. 143s.; 149.

<sup>19</sup> Cfr. *ibidem*, pp. 84-91. Nell’ambito di questa sezione, le *epistt.* 80-86-87 appartengono alla serie di sei lettere scoperte da Papadopoulos-Kerameus (cfr. A. PAPADOPOULOS-KERAMEUS, “Neue Briefe von Iulianus Apostata”, in *RM* XLII [1887], pp. 15ss.), inserite nel *corpus*, e tradotte per la prima volta da Bidez.

<sup>20</sup> Cfr. *ibid.*, I/2 pp. 133-143; e l’introduzione alle pp. 92-94. La *damnatio* che coinvolge Nilo è ricordata anche da Libanio, in *or.* 18, 198 = II p. 323, e in *epist.* 758 = X pp. 683s. = IUL., *epist.* 97 = I/2 p. 179; sull’identificazione del personaggio, cfr. CALTABIANO, *L’epistolario dell’imperatore Giuliano*, pp. 44s.

<sup>21</sup> L’accostamento è per la prima volta proprio nell’*or.* 18 di Libanio (cfr. *supra*); sui caratteri di *epist.* 82, cfr. R. ASMUS, “Julians Invektiven gegen Neilos und ihre Hauptquelle”, in *Philologus* 80 (1925), pp. 342-345.

<sup>22</sup> Cfr. CALTABIANO, *op. cit.*, p. 124, che data la lettera a partire dall’ambasceria romana presso l’imperatore cui il senatore Dionisio Nilo partecipò nel novembre 362. Così anche WRIGHT, III p. 157.

<sup>23</sup> L’intera cronologia dell’epistolario è riesaminata criticamente da CALTABIANO, (*La datazione*) pp. 71-128; sulla sezione in oggetto le diverse posizioni valutate alle pp. 115-128.

evince dal testo medesimo<sup>24</sup>. La seconda è, invece, un decreto religioso con il quale si riconosce a un'anziana sacerdotessa di Pessinunte il sacerdozio della *Magna Mater* oltre a quello di Demetra, che le era stato affidato da lungo tempo<sup>25</sup>. Già Petavius riteneva questo testo coevo alla visita a Pessinunte, quale prodotto dell'entusiasmo di Giuliano a causa del clima mistico dell'*iter*<sup>26</sup>: perciò, se ripercorriamo le tappe del Nostro, osserveremo che l'imperatore arrivò dapprima in Frigia, per poi dirigersi in Cappadocia, e sostare a Tiana, una delle ultime tappe prima di Antiochia<sup>27</sup>.

Sembra perciò opportuno retrodatare la lettera a Callissena, cui seguirebbe l'*advocatio* ad Aristosseno; per le *epistt.* 79 e 80 non esistono riferimenti interni tanto esatti, ma il tono di tutta la lettera 79 la avvicina al gruppo antiocheno, datandola così all'autunno del 362, invece che all'estate dello stesso anno<sup>28</sup>. Nonostante l'affabilità dello stile, infatti, Giuliano si comporta -soprattutto nella parte conclusiva- da *ajrciereuv*<sup>29</sup> e utilizza l'epiteto di Galilei per indicare i Cristiani<sup>30</sup>, sottolineando, inoltre, gli atti di superstizione di questi ultimi di fronte ai sacelli pagani<sup>31</sup>. Queste informazioni avvalorano l'accostamento alle "epistole pastorali": esso risulterebbe rafforzato anche da una sicura identificazione del destinatario con Teodoro (secondo l'ipotesi di Asmus<sup>32</sup>), a cui l'imperatore indirizzò anche l'*epist.* 89a-b; tale personaggio diventerebbe in tal modo un referente critico e attento nell'*entourage* giuliano, già prima dell'elezione a gran sacerdote d'Asia<sup>33</sup>.

In mancanza di tali evidenze, però, è l'argomento a contribuire all'idea del differimento cronologico: l'imperatore difende Pegasio, novello sacerdote pagano con un passato di vescovo, dall'accusa di trasformismo religioso, ricorrendo in prima istanza all'esperienza personale quale autorevole testimonianza dell'eliolatria di Pegasio<sup>34</sup>, per poi incalzare l'ignoto interlocutore con una serie di interrogative retoriche che non lasciano spazio ad alcuna discussione, nel ricorso all'imperscrutabile giudizio divino e nella volontà di evitare un dissidio che avrebbe senz'altro rallegrato i Cristiani<sup>35</sup>. Il fervore è analogo a

<sup>24</sup> Cfr. *epist.* 78, 375c = I/2 p. 85 [Entuce gou~n hJmi~n peri; ta; Tuvana... . CALTABIANO, pp. 119; 254 nota 3 (cfr. il commento *ad locum, infra*).

<sup>25</sup> Cfr. *epist.* 81, 389 = I/2 p. 91 pro; " h/ provteron eìlce" th~" aJgiwtavth" qeou~ Dhvmhtro", kai; th~" mevgisth" Mhtro;" qew~n th~" Frugiva" ejn th/~ qeofilei~ Pissinou~nti th;n iJerwsuvnhn ejpitrevpomevn soi. Cfr. CALTABIANO, pp. 117s. (cfr. il commento *ad loc., infra*).

<sup>26</sup> Cfr. BIDEZ, I/2 p. 82. Sull'attività sacrificatoria durante la *peregrinatio*, cfr. AMM. MARC., XXII 9, 5 = p. 554; LIB., *orr.* 12, 87; 17, 17 = II pp. 40; 213. Sull'inno che esprime la devozione alla Madre degli Dèi, p. 25 nota 51. Sull'evoluzione del culto della Magna Mater, cfr. M. J. VERMASEREN, *Cybele and Attis. The Myth and the Cult*, London 1977.

<sup>27</sup> Cfr. AMM. MARC., XXII 9, 2-17 = pp. 553-559; BROWNING, pp. 144-149; CALTABIANO, pp. 115s.

<sup>28</sup> Cfr. CALTABIANO, pp. 121s.; WRIGHT, III p. 49, la data, invece, al "362 or early in 363".

<sup>29</sup> Su questo titolo, cfr. p. 32 nota 89; ma già ASMUS, pp. 45-51. MAZZA, cit., p. 33 ridimensiona ora il ruolo di *pontifex maximus* che Giuliano sembrava rivestire con orgoglio (cfr. IUL., *epistt.* 88, 451b; 89a-b, 298d = I/2 pp.151; 166; LIB., *or.* 12, 80 = II p. 37 dia; tou~to cai~rei kalouvmeno" iJereu;" ou;c h]tton h] basileuv", kai; tou[[noma toi~" e]rgoi" sumbaivnei), come si sottolinea anche in VALLA, p. 343.

<sup>30</sup> Cfr. *epist.* 79 = I/2 p. 87.

<sup>31</sup> *Ibid.* = I/2 p. 86.

<sup>32</sup> Cfr. R. ASMUS, in *ZKG* XXIII (1902), pp. 483s., seguito da *PLRE*, s.v. "Teodorus, 8", = I p. 897. BIDEZ, I/2 p. 80 identifica più cautamente il destinatario con un "ami, haut placé sans doute dans la hiérarchie des pontifes païens d'Asie"; su questa linea anche CALTABIANO, p. 54.

<sup>33</sup> L'incarico gli è ufficialmente affidato in *epist.* 89a-b, 452d = I/2 p. 153.

<sup>34</sup> Sulle conversioni strumentali, cfr. CALTABIANO, pp. 36s. Cfr. *epist.* 79 = I/2 p. 86, tradotta e analizzata nella seconda sezione del presente lavoro.

<sup>35</sup> Cfr. *epist.* 79 = I/2 p. 87.

quello dell'*epist.* 84, allorché Giuliano perorerà miglioramenti concreti del suo progetto religioso presso Arsacio, gran sacerdote della Galazia<sup>36</sup>. Si può, d'altra parte, supporre che lo sconforto dimostrato nella chiusa di *epist.* 78 per la mancanza di uomini filovqueoi in Cappadocia, abbia prodotto a breve distanza un testo appassionato e veemente, al fine di tutelare uno dei pochi adepti che prestava il suo operato<sup>37</sup>.

L'*epist.* 80 è indirizzata allo zio Giuliano, che risiedeva ad Antiochia in qualità di *comes Orientis*<sup>38</sup>: l'*incipit*, in cui l'autore sostiene di essere gravato da molteplici impegni - se non è da intendersi come un'*excusatio* retorica- sollecita l'idea che la lettera dati alla fase terminale del viaggio<sup>39</sup>, e che l'imperatore si affretti a dare le istruzioni che lo zio materno aveva richiesto<sup>40</sup>. La precisazione sulle colonne da aggiungere al tempio di Apollo a Dafne conforta l'ipotesi di una lettera composta da Ancira o da Tiana, a poca distanza dalla meta<sup>41</sup>: le colonne, infatti, saranno sottratte a palazzi pubblici e/o privati, oppure saranno fabbricate colonne di mattoni cotti, rivestite poi di stucchi, procedure che rivelano la volontà dell'imperatore di concludere velocemente i lavori<sup>42</sup>. Il successivo consiglio di *moderatio* nei confronti di Lauracio, diffamatore di Giuliano zio, sembra, infine, alludere alla necessità di contenere con il silenzio e la riservatezza la spiacevole vicenda, evitando che l'ingresso ad Antiochia fosse turbato da uno scandalo<sup>43</sup>.

La sequenza delle *epistt.* 83-89 va *generaliter* intesa secondo le argomentazioni di Bidez<sup>44</sup>, segnalando che le *epistt.* 85-86 a Teodora sono state redatte con ogni probabilità nel mese di dicembre 362, a breve distanza l'una dall'altra, per la citazione della presenza di Seleuco alla corte di Giuliano<sup>45</sup>. Nell'*epist.* 86, in particolare, il *basileuv*" redarguisce la nobile sacerdotessa per la connivenza di quest'ultima con gli schiavi cristiani di sua proprietà<sup>46</sup>: la presenza di fedi differenti in una stessa famiglia costituiva, infatti, un 'problema' diffuso, ad Antiochia e non solo, come si evince anche dalle tirate polemiche del *Misopogon*, redatto qualche mese più tardi<sup>47</sup>.

---

<sup>36</sup> Cfr. *epist.* 84, 429c-d = I/2 p. 144.

<sup>37</sup> Cfr. *epist.* 79 = I/2 p. 85 e il nostro commento *ad loc.*, *infra*.

<sup>38</sup> A Giuliano, zio materno dell'imperatore, era destinata anche l'*epist.* 28 = I/2 p. 55: egli era in origine cristiano, ma apostatò all'inizio del regno di Giuliano, ricevendo nell'estate del 362 la carica di *comes Orientis*. Dalle fonti cristiane sembra sia stato un fedele e persino violento collaboratore all'attuazione del progetto religioso del nipote, cfr. *PLRE*, s.v. "Iulianus, 12" = I pp. 470s. e la scheda prosopografica di CALTABIANO, pp. 48s.

<sup>39</sup> *Epist.* 80 = I/2 p. 88; i gravosi impegni di Giuliano sono correlati al malcontento popolare in Cappadocia, cfr. *AMM. MARC.*, XXII 9, 8 = p. 555.

<sup>40</sup> Il *comes* si lamentava, infatti, di non aver avuto risposta a precedenti missive inviate, cfr. *epist.* 80 = I/2 p. 87 e le indicazioni operative sparse nella lettera.

<sup>41</sup> BIDEZ, I/2 pp. 81s. (p. 88 nota 1) non si sofferma su una fase precisa del viaggio per datare la lettera: afferma soltanto che Giuliano la scrisse quando era sulla strada per Antiochia. Seguiamo qui la proposta di CALTABIANO, p. 118.

<sup>42</sup> Cfr. *epist.* 80 = I/2 p. 88.

<sup>43</sup> *Ibid.*, I/2 pp. 88-90. WRIGHT, III p. 97 ritiene che l'*epist.* 80 risalga all'aprile 362 da Costantinopoli.

<sup>44</sup> Cfr. BIDEZ, I/2 pp. 94-105; così anche CALTABIANO, pp. 125s.

<sup>45</sup> Bidez afferma soltanto che le due lettere non possono essere anteriori all'arrivo del principe ad Antiochia, I/2 p. 100, *contra* cfr. WRIGHT, III pp. 109-115 che per la n. 85 parla genericamente di 362, mentre per la n. 86 oscilla tra gennaio-maggio 362 da Costantinopoli o autunno 362 da Antiochia. Una datazione più precisa è individuata da CALTABIANO, pp. 123s., suffragata dalla notizia di Libanio (*epist.* 734, 2 = X pp. 659s.) sull'arrivo di Seleuco a corte alla fine dell'anno 362, nuovo termine *post quem*.

<sup>46</sup> Cfr. *epist.* 86 = I/2 pp. 148s. Anche in *epist.* 84, 430a = I/2 p. 145.

<sup>47</sup> Cfr. *or.* 12, 356b-d = II/2 p. 180s. = pp. 219-221, ove l'imperatore condanna gli Antiocheni, che hanno affidato il governo della casa e degli schiavi alle donne, spesso a loro volta veicolo di conversione al Cristianesimo.

Le lettere 84-88-89a-b compongono, infine, un trittico estremamente coeso per datazione, destinatari e temi: Bidez sostiene una data di composizione risalente ai primi mesi del soggiorno antiocheno, con l'antiorità dell'*epist.* 84 rispetto alla 89a-b, che sarebbe stata scritta nel mese di gennaio 363, poiché mostra forti affinità concettuali con il *Contra Galileos*<sup>48</sup>. Qualche indizio testuale, però, modifica l'assunto di Bidez sul periodo di redazione dell'*epist.* 89a-b: il termine *ante quem* sarebbe individuabile nell'incendio del tempio di Apollo a Dafne, avvenuto il 22 ottobre 362, e completamente taciuto nel lungo frammento<sup>49</sup>, in cui pure troviamo un'estesa digressione sulla necessità di adorare e rispettare i simboli materiali della divinità, con l'esplicita menzione dei templi<sup>50</sup>.

L'accento alla riedificazione del Tempio di Gerusalemme lascia, invece, un più ampio margine temporale, poiché l'impresa fu concepita e tentata tra l'ottobre 362 e il marzo 363<sup>51</sup>, anche se la dichiarazione d'intento potrebbe essere intesa strumentalmente, al fine di ingraziarsi l'antica comunità giudaica di Antiochia.

È evidente che l'argomento *ex silentio* relativo al sacello apollineo non è sufficiente a motivare una retrodatazione; ad esso si aggiunge, nondimeno, la mancanza di una censura specifica nei confronti del popolo antiocheno, che rappresentò per Giuliano i vizi tipici del lassismo pagano e del fanatismo cristiano, tanto da ispirargli in séguito le sarcastiche accuse del *Misopogon*<sup>52</sup>. Se la lettera è degli inizi del 363, come da *opinio communis*, l'imperatore doveva essere esacerbato dal comportamento degli Antiocheni, eppure nel testo si limita a stigmatizzare il comportamento disdicevole del 'popolino', senza alcun rimando specifico<sup>53</sup>. L'obiezione che muove dalla tipologia dell'epistola, indirizzata alla codificazione di un'organizzazione della fede e dei riti attraverso la figura cardine dello iJereuv", e quindi svincolata da una puntuale contestualizzazione, si scontra, poi, con le indicazioni autobiografiche, con la dovizia di esempi, e con l'affermazione concernente il Tempio degli Ebrei, tutti riferimenti chiaramente aderenti alla realtà storica in cui l'aujtokravtwr operava.

In conclusione, poiché tale documento non può in alcun modo appartenere all'ultima fase del periodo costantinopolitano (*epist.* 89a), o al principio dell'anno 363 (*epist.* 89b), come sostenne la Wright<sup>54</sup>, o datare tutto al gennaio-febbraio 363 in concomitanza con i lavori di scavo a Gerusalemme, secondo le affermazioni di Bowersock<sup>55</sup>, esso sembrerebbe

---

<sup>48</sup> Cfr. BIDEZ, I/2 p. 102-105, sulla cui scia CALTABIANO, pp. 126s. WRIGHT propone invece, a III p. 67, che la n. 84 sia stata scritta nel 362 durante il viaggio per Antiochia; a III p. 45, che la n. 88 risalga a una data anteriore al 12 maggio 362, da Costantinopoli.

<sup>49</sup> L'incendio fu con ogni probabilità doloso ed è riferito da IUL., *or.* 12, 361b-c = II/2 p. 187 = p. 231; la segnalazione della data è in AMM. MARC., XXII 13, 2, 1 = p. 569, e in LIB., *or.* LX 3 (*Monodia de templo Apollinis Daphnaeo*) = IV p. 313. Sulla reazione di Giuliano, che imputò il misfatto ai cristiani, e sull'inchiesta che seguì, cfr. FESTUGIÈRE, pp. 83s.

<sup>50</sup> Cfr. *epist.* 89a-b, 293a-294d = I/2 pp. 162s.

<sup>51</sup> Cfr. la nuova discussione delle fonti e della letteratura critica in R. PENELLA, "Emperor Julian, the Temple of Jerusalem and the God of the Jews", in *Koinonia* 23/2 (1999), pp. 15-31, orientato al febbraio-marzo 363 per l'inizio dei lavori; e ora il contributo di G. LACERENZA, "Giuliano imperatore nella tradizione ebraica", in *Da Costantino...*, pp. 197-220, con ampi rinvii alla bibliografia anteriore.

<sup>52</sup> Cfr. p. 22 nota 35; p. 26 nota 56.

<sup>53</sup> Cfr. *epist.* 89a-b, 304 a-d = I/2 pp. 172s.

<sup>54</sup> Cfr. III pp. LXI-LXIII; p. 54 nota 1 (sull'89a); II p. 295 e III pp. LXII., ove si accenna alla possibilità che il l'89b sia stata scritta dopo l'episodio di Dafne, propendendo per l'inizio del 363. PENELLA, cit., p. 30 crede che la lettera sia stata scritta prima della conclusione del *Contra Galileos*, e prima dell'inizio dei lavori a Gerusalemme, comunque nell'inverno 362-363.

<sup>55</sup> Cfr. pp. 120-122, per l'interdipendenza tra la composizione della lettera e l'inizio dei lavori.

piuttosto ascrivibile all'agosto-ottobre 362, fissando il 22 ottobre 362 quale sicuro termine *ante quem*. All'insieme delle "epistole pastorali" sarebbe, poi, seguito un atto ufficiale per tutte le classi sacerdotali dell'Impero, le cui tracce sarebbero ravvisabili in un elenco di disposizioni riferite da autori cristiani. Questo *suvntagma* non è facilmente ricostruibile, secondo quanto si è detto, e sarà forse rimasto allo stato di pura intenzione, considerando le gravose occupazioni che incalzavano il *basileuv"-iJereuv"* negli ultimi mesi della residenza ad Antiochia.

*L'epist.* 87 chiude questo gruppo: è un testo di ringraziamento per un sacerdote che aveva sacrificato in favore dell'impresa persiana, ed è senz'altro del pieno inverno 363<sup>56</sup>, quando Giuliano indulse in modo eccessivo e pressoché ridicolo alla pratica sacrificale, pur di ingraziarsi le divinità in vista dell'attacco contro la Persia<sup>57</sup>.

**I. 2.4** L'analisi dei destinatari suggerisce in primo luogo un singolare parallelismo: se durante il cesarato il *princeps* aveva indirizzato missive quasi esclusivamente a filosofi, letterati o -comunque- a intellettuali<sup>58</sup>, ora quasi l'intera sezione è diretta a presuli dei vari gradi della gerarchia "ellenica"<sup>59</sup>. Le restanti lettere collegate alla permanenza antiochena, poi, forniscono anch'esse testimonianze preziose sulla politica religiosa di Giuliano, pur inviate per lo più ad amministratori o a comunità cittadine, qualora si escluda il sopravvissuto carteggio tra Giuliano e Libanio, tutto incentrato sull'*affaire* di Aristofane di Corinto.

Orbene, *l'epist.* 81 è per Callissena, fedele custode delle tradizioni cultuali della Grande Madre degli dèi della Frigia; la 79 per un oscuro rappresentante del clero, ostile a Pegasio; la 84 è inviata ad Arsacio, che guidava il clero della Galazia; la 85 e la 86 sono per Teodora, nobile sacerdotessa; la 87 per un ignoto sacerdote; la 89a-b per Teodoro, gran sacerdote d'Asia. La lettera 78 rientra parzialmente nella categoria, e perché Aristosseno è un filosofo -e per Giuliano filosofia e religione sono oramai un'unica realtà-, e perché è un *pius*, capace di compiere atti di devozione. Le lettere 80, 83 e 88 sono, infine, indirizzate a rappresentanti del potere civile, e specificamente a Giuliano, *comes Orientis*, ad Atarbio, *praeses* dell'Eufratense, e a uno sconosciuto governatore che aveva offeso un sacerdote<sup>60</sup>.

**I. 2.5** La silloge di testi fin qui analizzati illustra paradigmaticamente l'evoluzione della politica religiosa di Giuliano Imperatore: l'insistenza su alcuni 'articoli di fede' dell'Ellenismo, il dibattito serrato con l' "ateismo" cristiano e la formulazione di un "codice di comportamento" per il sacerdote che aderisse alla vagheggiata *restauratio* (o *nova*

<sup>56</sup> Cfr. BIDEZ, I/2 p. 100, che non dà una data specifica; la proposta dell'inverno 362-363 è in CALTABIANO, *L'epistolario...*, p. 127.

<sup>57</sup> Su Giuliano *superstitiosus magis quam sacrorum legitimus observator* (AMM. MARC., XXV 4, 17), cfr. AMM. MARC., XXII 12, 6-8 = pp. 566-569; anche GREG. NAZ., *or.* 5, 9; 25 = pp. 309; 341s.

<sup>58</sup> Su dieci lettere tramandateci, otto sono per il suo "circolo" di intellettuali (ovvero l'80%).

<sup>59</sup> Nella "sezione religiosa", sette lettere su dieci sono sicuramente rivolte a esponenti del clero (70%); sette su ventisette lettere (25,9%), qualora si intenda considerare la produzione pervenuta dell'intera permanenza antiochena.

<sup>60</sup> Riprendiamo qui il titolo del fondamentale saggio di BIDEZ 1914, insuperato nelle sue linee guida per la comprensione del "fenomeno" della *Juliansreaktion*.

*instauratio*?) del paganesimo sono aspetti ricorrenti in queste epistole. Si evidenziano in tal modo molteplici analogie e interazioni, che suggeriscono un utile approfondimento delle tematiche enucleate da Giuliano, talora ardue da decifrare per la loro ricchezza e parziale asistematicità<sup>61</sup>; i procedimenti formali svelano, inoltre, la cifra stilistica persino nella stesura concitata di questi *documents curieux*<sup>62</sup> che, con le loro affermazioni, contribuiscono a penetrare -almeno in parte- non soltanto la *Weltaanschauung* dell'ultimo imperatore pagano, ma persino lo *ZeitGeist* di tutta un'epoca.

---

<sup>61</sup> Sui caratteri "nebulosi e complessi" del sistema filosofico-teologico giuliano, cfr., tra il molto, C. MORESCHINI, "Alcuni aspetti della teologia di Giuliano l'Apostata", in *Atti Lecce*, pp. 146-159.

<sup>62</sup> La definizione è di BIDEZ 1914, p. 436, ripresa poi nell'*Introduzione* alle "epistole pastorali", I/2 p. 96: "cette curieuse série d'écritures".